



## PIANO DI VACCINAZIONE E CURE CONTRO IL COVID: INTERVISTA CON IL DOTTOR MARIO PIZZOLITTO

a pag. 4-5

### TERZA PAGINA

#### LA FORMAZIONE PRIORITÀ PER LE AZIENDE



a pag 3

### INFRASTRUTTURE

#### ASSEMBLEA DI AUTOVIE: IL PUNTO SUL FUTURO E SUI LAVORI DELLA TERZA CORSIA



a pag.14- 15

### PRIMO PIANO

#### BRUNO CHERCHI, PROCURATORE CAPO DI VENEZIA: "ATTENTI A NON SOTTOVALUTARE LE INFILTRAZIONI DELLE MAFIE"



a pag 10-11

### TURISMO

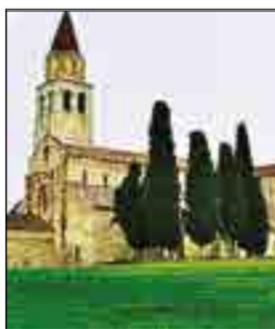
#### LE OPPORTUNITÀ DALL'EUROPA PER IL RILANCIO DEL SETTORE



a pag.7

### FRIULI VENEZIA GIULIA

#### I PROGETTI DI VALORIZZAZIONE PER AQUILEIA



a pag. 8

### ARTE

#### BIENNALE ARCHITETTURA 2021, PRESENTATA A VENEZIA LA 17MA EDIZIONE



a pag. 17

**RISTORANTE - PIZZERIA**  
*Specialità carne e pesce alla Griglia*



Famiglia Perin



**DUNA VERDE**  
di CAORLE (VE)

Viale delle Pecore, 30  
Telefono: 0421/299485



# Portogruaro Interporto spa

**PORTOGRUARO INTERPORTO SPA**

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari – Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



## I NOSTRI SERVIZI

### TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;  
servizio di handling per il carico,  
lo scarico e il trasbordo;  
servizio di terminalizzazione stradale;  
servizi doganali (magazzino  
doganale/fiscale/IVA);  
servizi amministrativi

### TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;  
gestione partenze ferroviarie  
e stradali;  
servizio di handling per il carico,  
lo scarico e il trasbordo;  
servizio di stoccaggio e di magazzino  
su area scoperta o in capannone;  
servizi doganali (magazzino  
doganale/fiscale/IVA);  
servizi amministrativi



# IN TEMPI DI PANDEMIA LA FORMAZIONE E' DIVENTATA LA PRIORITÀ DELLE AZIENDE

*E' il risultato dello studio annuale promosso da Fòrema tra le imprese venete.*

*L'88% delle aziende ha attivato percorsi di videoformazione on line.*

*Solo il 16% ritiene la formazione a distanza un limite rispetto a quella in presenza*

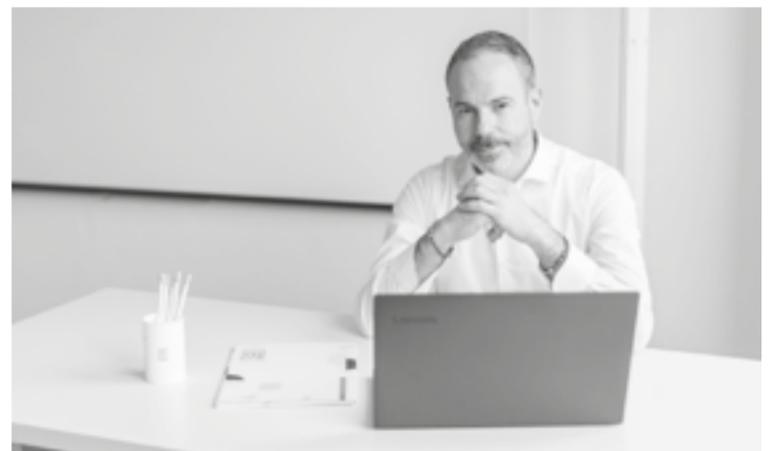
Com'è cambiata la formazione per le imprese durante il 2020, l'anno della pandemia? Quali sono gli strumenti utilizzati per la formazione a distanza? Quali le priorità da soddisfare per rimare al passo coi tempi in questa fase di emergenza sanitaria? **A queste domande sono state chiamate a rispondere le imprese coinvolte nella survey Fòrema 2021. Lo studio annuale promosso dall'ente di formazione di Assindustria Venetocentro**

**di Padova, diretto da Matteo Sinigaglia.** Un'indagine incentrata sui cambiamenti nel mondo della formazione avvenuti nell'ultimo anno, l'anno dell'emergenza Covid-19. *"Quest'epoca di distanziamenti e di lavoro da remoto ha inciso anche sul mondo della formazione, sulle pratiche in azienda e sulla scelta delle priorità di intervento - spiega Matteo Sinigaglia, direttore di Fòrema - individuando nuovi settori e modalità su cui investire per garantire alle imprese il capitale cognitivo necessario ai processi di trasformazione industriale. Per questo motivo abbiamo avvertito la necessità di focalizzare lo studio del 2021 sull'impatto del new normal, chiedendo a imprenditori, manager e responsabili per la formazione, la loro opinione sui trend in corso, le nuove modalità di training e gli scenari futuri. Un ringraziamento particolare a chi ha voluto condividere con noi informazioni, sensibilità e visione, per contribuire a sviluppare il settore e la community della formazione".*

**LA RICERCA** - *"La ricerca è stata completata a gennaio 2021. Ha coinvolto 104 aziende, +20% rispetto alla stessa ricerca effettuata ad inizio 2020", spiega Roberto Baldo, responsabile delle attività finanziate di Fòrema. "Realtà rappresentative del sistema industriale e delle specializzazioni produttive venete. Coinvolte per il 47% piccole imprese, 39% medie imprese e per il 14 % grandi imprese. A queste è stato chiesto come il Covid abbia modificato i fabbisogni formativi rispetto allo scorso anno, come vengono valutate le nuove metodologie formative a distanza e alcune opinioni rispetto ad alcuni temi di frontiera. I settori coinvolti sono stati diversi, a partire dal metalmeccanico (quasi 50% degli intervistati), per proseguire con i settori moda, sport e calzatura, edilizia e costruzioni, cartotecnico, legno e arredo, alimentare, gomma e plastica, commercio e grande distribuzione, servizi innovativi e tecnologici".*

**I RISULTATI** - **Più della metà delle imprese intervistate ritiene che le nuove condizioni operative determinate dall'emergenza**

**Covid-19 abbiano aumentato significativamente il fabbisogno di formazione del personale.** Questa esigenza riguarda in primo luogo chi opera in "ufficio" (per il 69% è la priorità), ma anche per i reparti produttivi (per il 65% degli intervistati è la priorità). Per il 35% delle imprese i distanziamenti non hanno avuto un impatto significativo sulla vita aziendale, contro il 53% che segnala invece nuove esigenze formative, più nettamente evidenziate dalle aziende manifatturiere. Per quanto riguarda i nuovi ingressi, appare chiaro che qualora previsti va messo in conto un adeguato periodo di training. I settori per i quali risulta prioritaria una formazione aggiornata e al passo con i tempi sono quelli del marketing e delle vendite (in forte crescita, +34% sul 2020), a seguire la progettazione e lo sviluppo prodotto (+26%), l'informatica (+25%), i processi produttivi (+24%). Si confermano pertanto le priorità dello scorso anno. **La "tempesta COVID" ha in generale aumentato il fabbisogno di competenze professionali per rispondere alle nuove sfide. Digital transformation, innovazione e soft skills sono al top in termini assoluti tra i temi prioritari su cui incentrare la formazione aziendale nel 2021. Il 2020 è stato anche l'anno in cui i sistemi formativi hanno sperimentato le nuove modalità di erogazione dei percorsi.** Dalla videoformazione sincrona (compresenza a distanza dei partecipanti), alle varie forme di elearning asincrono (pillole o tutorial online), all'implementazione di sistemi completi per la gestione del ciclo formativo (LMS - learning management system). La situazione di emergenza ha permesso di superare gli ostacoli tecnologici, culturali e metodologici, per non sacrificare le azioni di sviluppo delle competenze. L'88% del campione ha attivato soluzioni di videoformazione, ricorrendo a una pluralità di piattaforme. MS Teams (30% di preferenze) e Zoom (24%) sono tra le principali scelte aziendali, a seguire tutte le



altre. Tende a prevalere l'utilizzo di più piattaforme (client) in funzione degli obiettivi e delle condizioni operative di volta in volta riscontrate. Quasi tre quarti (72%) delle aziende intervistate ha affiancato sistemi di elearning asincrono alla video formazione, in particolare per gli argomenti tecnici o più facilmente standardizzabili. Ancora solo una ristretta minoranza (11%, in particolare grandi imprese) ha esplorato soluzioni LMS con portali propri o di terzi. L'approccio alla video formazione "in diretta" appare più semplice rispetto all'elearning asincrono (42% vs 35%), e in generale l'utilizzo dei nuovi canali non sembra rappresentare un ostacolo (solo il 16% li vede come un limite) alla formazione. La facilitazione nell'interscambio tra partecipanti e docente è segnalato come la criticità maggiore. Per il 54% è un problema, mentre il 20% lo ritiene soddisfacente, anche grazie all'efficacia dei docenti stessi. Guardando avanti e cercando di delineare una traiettoria di sviluppo, l'esperienza della formazione a distanza ne ha mostrato la praticabilità generale. Tuttavia una minoranza relativa ritiene che continuerà a sostituire le attività in presenza (41%), mentre tende a prevalere l'idea di un ritorno alle forme tradizionali, non appena possibile (53%). La scelta tra l'online e le attività in presenza dipende molto dal tipo di formazione da realizzare (80%). Appare chiaro che dovranno essere messi a punto nuovi equilibri tra le diverse modalità formative (69%). La riconversione professionale (reskilling) e lo sviluppo di nuove

competenze (upskilling) per il personale è una delle chiavi per ripartire secondo le imprese. Per il 67% del campione i due temi hanno priorità positiva, alta o massima. I nuovi focus per il 2021 sono la digital transformation (il 54% valuta il tema importante o molto importante, nel 2020 era al 37%) e la sostenibilità ambientale e sociale del business (42% del campione, nel 2020 la CSR - tema per certi versi affine - era al 26%). Lo sviluppo dei modelli manageriali per sostenere lo smart working è il tema relativamente meno sentito (28%). Per le aziende manifatturiere i temi prioritari sono ancorati al mondo fabbrica. Dall'impatto della digitalizzazione dei processi (21%) e dall'esigenza di portarli ad efficienza (19%), ai conseguenti interventi di aggiornamento delle competenze del personale (20%). Il tema della sostenibilità è più sentito in questo rispetto al resto dei settori (16%). **Il 2021 è anche l'anno del nuovo bilancio dell'Unione Europea e dei programmi di finanziamento che verranno messi a disposizione delle Regioni e dei Paesi membri.** Secondo le imprese, l'utilizzo dei fondi per la formazione dovrà essere indirizzato prioritariamente alla riconversione professionale (reskilling) e apprendimento permanente (50% priorità alta o massima), alla qualità dell'offerta di competenze sul territorio (39%), all'inclusione sociale attiva dei gruppi svantaggiati (36%). Per contro i temi dell'accesso al mercato del lavoro e alle opportunità formative mostrano la minore incidenza relativa.

a cura di Fòrema

## Obiettivo

Direttore Responsabile  
**FRANCESCA TAMELLINI**

Direttore Editoriale  
**LUCIO LEONARDELLI**  
Portogruaro  
Tel. 392.46.24.509

PER INVIARE COMUNICATI  
SCRIVERE A:  
[leonardelli.lucio@gmail.com](mailto:leonardelli.lucio@gmail.com)

**ADIGE TRADE SRL**  
via Diaz 18 Verona  
segreteria@adige.tv

Presidente  
**RAFFAELE SIMONATO**

CONCESSIONARIO DI PUBBLICITÀ:  
Tel. 045.8015855

Realizzazione grafica  
FR DESIGN  
info@frdesign.it

**REDAZIONE DI VERONA:**  
Via Diaz 18, 37121 Verona  
Tel. Fax 045.8015855  
**REDAZIONE DI ROVIGO:**  
Corso del Popolo, 84  
telefono: 0425.419403;  
Fax 0425.412403  
**REDAZIONE DI TREVISO:**  
telefono 0422 58040;  
\cell. 329.4127727  
**REDAZIONE DI TRIESTE:**  
Piazza Benco, 4  
**REDAZIONE DI MANTOVA:**  
Via Ippolito Nievo, 13  
Tel. 0376.321989; Fax 0376.32183  
**REDAZIONE DI VICENZA:**  
Strada Marosticana, 3  
Tel. 0444.923362  
**UFFICIO DI BRESCIA:**  
Via Benacense 7  
tel.030.3762754; Fax  
030.3367564

Stampato da FDA Eurostampa S.r.l.  
Via Molino Vecchio, 185  
25010 - Borgosatollo - Bs  
La tiratura è stata di 10.000 copie  
Autorizz. Tribunale C.P. di Verona  
nr. 1761/07 R.N.C. del 21/06/07  
Supplemento a Verona Sette del 20/10/2020

Associato all'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana  
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa

*Nostra intervista con il dott. Mario Pizzolitto, componente del gruppo dei medici che si è organizzato in una cooperativa per i servizi della medicina territoriale, con il quale abbiamo fatto il punto della situazione riguarda la campagna di vaccinazione, il rapporto tra medici e pazienti e le prospettive relative alla pandemia.*

# LA BATTAGLIA SUL TERRITORIO CONTRO IL COVID

Mario Pizzolitto è nato a Concordia Sagittaria, con studi a Portogruaro dove oggi risiede. Laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Trieste e l'abilitazione professionale presso l'Università degli studi di Bologna. Ha frequentato la Scuola di Specializzazione in Nefrologia e dialisi presso l'Università degli studi di Trieste. Iscritto all'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri di Venezia, con iscrizione sia all'Albo dei Medici Chirurghi, sia all'Albo degli Odontoiatri. Ha ottenuto presso La Domuni Universitas e la Adjuvantes Onlus, in collaborazione con la Facoltà di Scienze Sociali della Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, il Diploma di alta formazione in Studi Teologici. Medico di Medicina Generale nel Portogruarese, attualmente con il massimale di assistiti, è incaricato per l'assistenza non autosufficienti presso centri convenzionati SSN e referente della Medicina di Gruppo del Poliambulatorio San Nicolo' di Portogruaro. Consigliere Comunale, capogruppo della Lega e Presidente della commissione sanità e Servizi Sociali di Portogruaro.

**Dottore parliamo di Covid prima di affrontare il tema vaccinazioni: il dibattito come si è evoluto e come si sta evolvendo rispetto a questo virus che ci ha drammaticamente sconvolto la vita?**

*Come tutte le realtà, anche in questo caso all'inizio della comparsa dell'epidemia prima e della pandemia poi, tutto il mondo si è trovato spaesato ed impotente ad affrontare una situazione drammaticamente nuova, pesantemente stravolgente e disorientante. L'incertezza delle informazioni e delle opinioni scientifiche, inizialmente non hanno poi di certo aiutato la confusione ed il disorientamento*

*sofferto dai cittadini nel mondo. Inizialmente i punti di riferimento scientifici si esprimevano con opinioni e posizioni qualche volta molto distanti tra di loro, tutti volti a cercare di chiarire il più possibile una nuova realtà che iniziava a mettere a dura prova ogni realtà socio sanitaria, in particolare di fronte alle migliaia di decessi che da allora si sono susseguiti. Il dibattito da allora continua ad essere ricco di posizioni, orientamenti e testimonianze scientifiche e di esperienze diagnostiche e terapeutiche che guidano tutt'ora decreti, ordinanze e disposizioni che via via hanno indirizzato, veicolato ed imposto tutti gli aspetti esistenziali dei cittadini del mondo.*

**Siamo partiti oltre un anno fa con molti che lo avevano definito una banale influenza dopodiché si è rivelato un virus letale in tutto il mondo. Cos'è che è stato sottovalutato in particolare secondo lei?**

*Inizialmente solo in pochi scienziati, virologi, immunologi,*



*biologi ebbero la percezione della gravità della situazione che si stava verificando. L'errore è stato non avere avuto il coraggio di sensibilizzare fortemente i rischi a cui si andava in contro, e di non aver fatto le giuste pressioni nei confronti di coloro che per primi*

*ebbero a che fare con il virus, cosa che sicuramente avrebbe permesso di organizzare una difesa biologica che avrebbe ridotto significativamente le ferite che ancor oggi sanguinano incessantemente. Il ritardo delle informazioni e dei chiarimenti sull'origine del Covid-19, alla base dei quali anche il peso politico giocò un ruolo importante, fu la causa della iniziale minimizzazione del rischio che si andava invece espandendo, con l'idea in molti che l'infezione virale si potesse considerare simile ad una banale influenza, nei confronti della quale tutti più o meno avevano la convinzione terminasse al più presto come qualsiasi altra virosi stagionale. L'attività professionale di voi medici com'è cambiata nel rapporto con i vostri pazienti? L'emergenza nata con la pandemia ha profondamente cambiato il modo di gestire il rapporto con i nostri pazienti. Innanzitutto le visite presso i nostri ambulatori sono state organizzate in modo che gli accessi avvenissero esclusivamente su appuntamento. Ma non solo, anche gli accessi a domicilio dei pazienti in assistenza domiciliare, sia programmata che integrata, tutt'ora, avvengono su appuntamento e con le dovute cautele di isolamento ed uso dei dispositivi di protezione individuale. Inoltre si è*

*amplificato il modo di dialogo ed organizzazione ricezione esami effettuati ed invio ricette attraverso mail, sms, whatsapp, al fine di ridurre il più possibile gli assembramenti negli ambulatori e la diffusione del contagio. Si sono intensificati tra di noi gli incontri in videoconferenza, che, per i vari impegni professionali relativi sia alla pandemia che ai normali aggiornamenti, ormai avvengono quotidianamente durante le ore serali.*

**Rispetto a come curare i malati di Covid se ne sono sentite tante: in sintesi, cosa fare nel momento in cui una persona diventa positiva, sia senza che con sintomi?**

*Qui nasce il problema sulla osservanza o meno delle linee guida stabilite dall'OMS. Il fatto è che recentemente il TAR ha accolto i ricorsi di varie associazioni e gruppi di medici che, in base alla propria esperienza clinica nel territorio ed i risultati ottenuti, hanno sostenuto la necessità di modificare le linee guida stesse, favorendo la libertà di cura in scienza e coscienza dei professionisti. Sono nati quindi da una parte l'atteggiamento di vigile attesa, e dall'altra un atteggiamento più aggressivo terapeutico preventivo fin dai primi momenti di positività, riducendo di gran lunga il rischio di ricoveri ed intasamento negli ospedali e*





nei reparti di rianimazione. Io personalmente faccio parte di un gruppo Nazionale che sostiene la necessità di una terapia di prevenzione con farmaci inseriti in un protocollo che ha dato notevoli frutti e grande riconoscenza tra gli oltre 300.000 pazienti seguiti dai colleghi in tutto il territorio nazionale. A seconda infatti della positività asintomatica o sintomatica, si usano farmaci ritenuti adatti a scongiurare le complicanze dell'infezione da Covid 19. L'argomento è in evoluzione e siamo in attesa che si pronuncino gli organi Superiori della magistratura al fine di procedere in un percorso di riconoscimento dei risultati ottenuti nell'esperienza quotidiana relativa alla terapia a domicilio in tutto il territorio Nazionale.

**A proposito di cure, la sensazione è che oggi si parli giustamente dei vaccini ma poco invece di come si dovrà affrontare questo virus. Ovvero, i vaccini saranno la soluzione definitiva e dovremo attenderci poi un banale virus influenzale oppure sarà una battaglia ancora lunga a suo avviso ?**

La vaccinazione è l'unica arma attualmente efficace per contrastare l'infezione e la diffusione virale. Rispetto ad altri virus particolarmente pericolosi, come epatite b, epatite C, HIV, per esempio, dove il contagio avviene per scambio di elementi sanguigni ( rapporti sessuali, trasfusioni, scambio di siringhe infette etc...), in questo caso il pericolo è ancora maggiore, essendo il virus capace di diffondersi e contagiare a distanza attraverso le goccioline di saliva che si diffondono nell'aria anche con il semplice parlare, starnutire e tossire. Va rilevato

che in un solo anno si sono presentate delle mutazioni che hanno complicato la produzione di vaccini, in quanto alcune delle varianti, come quella africana e brasiliana, sembrerebbero resistenti alla protezione vaccinale attualmente utilizzata. Per cui, come peraltro è successo per le vaccinazioni influenzali, si dovranno aggiornare i componenti dei vaccini con le caratteristiche delle varianti virali conosciute. La battaglia sarà ancora lunga, ma a mio avviso entro un anno, tra la diffusione delle vaccinazioni e l'indebolimento della capacità di produrre malattia da parte del virus, si dovrebbe tornare alla normalità della nostra quotidianità.

**Parlando di vaccini, ci faccia un po' di chiarezza e ci dica realmente quali sono i veri timori di cui preoccuparci ?**

Il cittadino non deve preoccuparsi ed ascoltare le voci spesso infondate e fuorvianti di chi non fa parte della comunità Medico-scientifica. Deve fidarsi dei propri medici, i quali sono preparati a distinguere i vari casi da associare ai vari tipi di vaccini. Ci sono delle tabelle ben precise che sono linee guida per la somministrazione vaccinale, e solo in rari casi si possono mettere in evidenza incompatibilità e necessità di soprassedere alla seduta vaccinale. La campagna vaccinale annovera molte decine di milioni di somministrazioni, con a volte solo decine di casi con complicanze che comunque non sono certamente attribuibili alle vaccinazioni. Gli steps, poi, che hanno portato a commercializzare il prodotto sono stati tutti rispettati, con l'unica differenza rispetto alla normale prassi che, vista la drammatica

emergenza, la tempistica tra i vari passaggi si è accorciata per il concentramento straordinario di forze umane ed economiche che normalmente sono spalmate in più tempo per esigenze di diversa natura.

**Lei è impegnato attivamente nella campagna di vaccinazione come del resto molti suoi colleghi. Che difficoltà avete riscontrato e riscontrate, oltre a quello di dover conciliare anche il vostro lavoro quotidiano di medici? Lei peraltro è pure impegnato anche in ambito amministrativo come capogruppo della Lega e presidente della Commissione consiliare sanità a Portogruaro. Il gruppo dei medici al quale appartengo, si è da tempo organizzato in una cooperativa per i servizi della medicina territoriale, organizzando le medicine di**

gruppo variamente caratterizzate con personale di segreteria e personale infermieristico per poter dare una più completa assistenza alla popolazione. L'avvento della pandemia fin dall'inizio ci ha trovati increduli ma preparati come organizzazione ad affrontare l'emergenza. Dapprima infatti siamo partiti con l'esecuzione dei tamponi, affiancandoci all'attività della nostra Azienda, contribuendo enormemente alla diagnosi e prevenzione dei contagi, emettendo conseguentemente anche provvedimenti contumaciali, come isolamenti e quarantene, per limitare e controllare il più possibile le possibilità di diffusione virale. Siamo poi passati all'attività vaccinale, somministrando ai nostri pazienti il vaccino, anche a domicilio, in base alle quantità messe a noi a disposizione da parte dell'Azienda. Il rapporto continuativo e costante tra il medico di medicina generale e gli altri servizi offerti dai colleghi della nostra ULSS, come le USCA ed il personale infermieristico domiciliare delle ADI, hanno prodotto una rete di cura e sorveglianza eccellente che ha pochi eguali nel territorio nazionale. L'impegno mio personale si è anche arricchito di motivazioni e stimoli in quanto Amministratore Comunale e Presidente della Commissione Sanità e servizi sociali del Comune di Portogruaro. Mi sono impegnato e continuo a farlo attraverso le testate giornalistiche, la televisione ed i social con servizi, video ed interviste, al fine di informare, sensibilizzare e rasserenare, per quanto possibile, i miei concittadini in questo drammatico periodo di enorme difficoltà sociale, economica

ed esistenziale. L'appartenenza alla Federazione Italiana Medici di Medicina Generale, alla Cooperativa Cure Primarie, alla straordinaria collaborazione con i colleghi nel territorio della nostra ULSS 4 Veneto Orientale ed alla amichevole accoglienza delle mie iniziative da parte del DG Dott. Mauro Filippi, stanno producendo ottimi risultati al fianco dei cittadini.

**A suo avviso, in base alla sua esperienza di medico, ne verremo fuori presto e cosa dobbiamo fare per far sì che si possa recuperare almeno una parvenza di vita normale ?**

Certamente verremo fuori dal tunnel. Anzi, già la luce la intravediamo. Sicuramente il futuro si porterà dietro l'esperienza di una grande sofferenza per la perdita inaspettata di persone care, del lavoro e degli affetti non coltivati o trascurati. Tutto ciò, anche se rappresenterà delle profonde ferite nella società, ci avrà insegnato a ritornare a dare immenso valore ai valori eterni, che stanno alla base della nostra esistenza e che sono comuni denominatori della nostra vita: la solidarietà, la famiglia, la salute.

**Un'ultima domanda, lei che vaccino ha fatto? Ha avuto problemi ?**

Io ho fatto Pfizer, ma per il semplice motivo che essendo incaricato dalla ULSS come Medico di Medicina Generale presso la RSA, nella mia Casa di riposo ai nostri ospiti ed al personale sanitario ed amministrativo sono state consegnate dosi di quel vaccino. Ma non avrei avuto nessun dubbio di sottopormi alla vaccinazione offerta da altre soluzioni.

**Andrea Piccolo**



# “CITTÀ BALNEARE”: PER ANDARE OLTRE LA CRISI

C'è una stagione da salvare. O quantomeno, vaccini permettendo, da permettere ai turisti di trascorrere una vacanza in sicurezza sanitaria. **Il turismo per il nostro Paese è una risorsa che anche nei peggiori momenti di crisi ha permesso di salvaguardare l'occupazione oltre che favorire l'economia. Lo sanno i sindaci del G20 Spiagge che rappresentano il fulcro della "Città balneare" da Nord, passando per il Centro fino al Sud del Paese ospitando ogni anno 60 milioni di turisti. E hanno fretta di "cancellare" un 2020 che per le attività economiche e l'occupazione, forse potrà sembrare ripetitivo, è stato un anno da dimenticare. Giusto per dare un esempio sulla forza dell'industria turistica, solo nella costa veneta d'estate a pieno regime sono operativi oltre 50mila lavoratori. Nei giorni scorsi i primi cittadini delle spiagge hanno incontrato il ministro del Turismo Massimo Garavaglia per affrontare i problemi relativi all'inizio della stagione estiva, le regole da adottare, il rilancio delle attività, la tutela dell'occupazione e l'annoso problema delle concessioni demaniali. Il "mondo" del mare ha voglia di ricominciare. L'anno scorso il mondo dell'enogastronomia solo sulla costa veneziana ha perso decine di milioni di euro e con esso tutto l'indotto legato all'agricoltura. Il ministro Garavaglia attende una bozza-proposta da tempo portata avanti dai sindaci sulla richiesta dello Status di Città balneare. Un passo in avanti importante visto che questo da tempo è uno dei punti fermi per realtà che d'estate hanno numeri**



da grandi città, ma necessitano di ulteriori servizi. Sulla bozza ha espresso soddisfazione il **coordinatore nazionale del G20 S Pasqualino Codognotto**: "Il ministro attende la nostra proposta, saremo incalzanti e gliela manderemo quanto prima chiedendo un incontro. Ci muoveremo già la settimana prossima". Codognotto ha ribadito: "Si tratta di una sfida complessa ma indispensabile per presentare al Governo la progettualità di un settore fondamentale per la nostra economia, capace di attrarre più di 70 milioni di turisti all'anno. E su questo aspetto da tempo ci stiamo battendo con tutti i colleghi sindaci da Nord, passando per il Centro fino a Sud del Paese. Una "città balneare" è una città che ha un numero ridotto di residenti (mediamente meno di 15.000) ma che è caratterizzata da una elevata presenza turistica, (più

di 1 milione di presenze annue secondo i parametri del G20s). Faccio un esempio: alcune spiagge del nostro litorale nei mesi "caldi" arrivano a centinaia di migliaia di persone al giorno che necessitano di servizi al pari di alcune città capoluogo (utenze varie, sicurezza, sanità). Il punto centrale di questo inedito status giuridico è la sperequazione tra residenti stabili e presenze turistiche". "Lo status giuridico di "Città balneare" ci permetterebbe di investire più risorse in relazione all'effettiva presenza sul territorio, che non può essere limitata ai residenti." Comuni come **San Michele al Tagliamento - Bibione o Cavallino-Treporti**, che non superano i 15mila abitanti, d'estate arrivano rispettivamente a 5.5 milioni e 6.2 milioni di presenze. Per questo diventa indispensabile rivedere la fiscalità, per usufruire di un

maggior residuo fiscale e di maggiori trasferimenti. **Due tra le proposte emerse ai tavoli del G20s sono quelle di intervenire sul Fondo Perequativo IMU e sulla possibilità di trattenerne in tutto o in parte i canoni demaniali.** "Queste maggiori risorse - spiega Codognotto - aprirebbero scenari inediti e permetterebbero una gestione migliore di tutto il comparto, con ricadute positive per l'intero territorio". Una richiesta proveniente da tutto il mondo del mare e sulla questione è intervenuto nell'occasione anche il sindaco di Riccione **Renata Tosi**. "E' importante che si proceda alla definizione di status di città balneare, per Riccione per tutti quei Comuni che per vocazione, per la prevalenza di attività economiche a carattere turistico, per la particolarità dunque del gettito tributario interno,

e ovviamente per posizione geografica, hanno caratteristiche proprie differenti dagli altri Comuni italiani. Le città balneari, hanno caratteristiche particolari che vanno riconosciute e valorizzate, sono località dove in pochi mesi si concentra una grande presenza umana, in tutti i sensi. Numerose presenze turistiche, grandi aspettative, molti lavoratori stagionali. Sono questi i nostri flussi che poi hanno riflessi sulle casse dell'Ente pubblico. Ma anche in fatto di sicurezza e ordine pubblico, di servizi al cittadino e di infrastrutture. Insomma ignorare che vi siano città con particolari caratteristiche e che quindi devono essere amministrate e considerate nella loro peculiarità, per me è un vantaggio che si trasforma in breve tempo in un avanzamento per tutto il Paese Italia".

**Lorenzo Baldoni**  
(g.c. èNordest)



**"Moda e Musica"**  
...emozioni e creatività...

Massimo Vello Enzo Ghinazzi  
"Pupo"

atelier

MASSIMO  
VELLO



*“Serve conoscenza, ma servono anche idee e progetti per trasformare idee e progetti in opportunità di rilancio e crescita”: così l'europarlamentare Rosanna Conte che ha organizzato un ciclo di incontri per le imprese e gli operatori del Nord Est*

# I FONDI COMUNITARI: LE OPPORTUNITÀ PER IL RILANCIO DEL SETTORE TURISTICO

Il turismo è stato uno degli argomenti affrontati in un ciclo di “webinar” con il mondo delle imprese del Nord Est dall'europarlamentare della Lega **Rosanna Conte** che, in quanto membro della **Commissione Sviluppo Regionale**, ha illustrato la situazione in relazione alla programmazione dei fondi comunitari, oltre che del recovery Fund e del nuovo bilancio europeo, temi che l'esponente leghista ha voluto sviscerare attraverso questa iniziativa “consapevole – ha detto – che la questione di fondo è quella di rafforzare il nostro tessuto imprenditoriale dinanzi alle grandi sfide che stiamo vivendo, cercando le forme più opportune per poter dare risposte al mondo economico”. Un ciclo di quattro incontri organizzati assieme a **H-Farm** e **Venetian Cluster** per alimentare e approfondire anche per mettere a confronto idee e proposte in quanto per cogliere le opportunità che si presentano

in ambito europeo è importante orientarsi nella selva dei bandi che verranno attivati. Ci sono quelli nazionali e regionali (e interregionali), che di sicuro sono il primo banco di prova per il nostro tessuto economico e produttivo.

**Onorevole perchè questo focus sul turismo?** “Principalmente perchè, senza ombra di dubbio, è stato il settore più colpito da questa pandemia, sia quello estivo che quello invernale. Ed è stato anche, purtroppo, quello che ha ricevuto a mio avviso meno attenzioni tanto da parte dell'Italia, quanto dell'Unione europea. E' chiaro che bisogna cambiare passo, e i Recovery plan nazionali, così come la nuova programmazione dei fondi europei devono essere l'occasione per rilanciare anche il turismo. Un punto questo su cui mi sono battuta con forza a Bruxelles. Il commissario Breton, nel rispondere a una delle mie interrogazioni, ha assicurato

che il turismo troverà uno spazio apposito all'interno dei bandi curati direttamente da Bruxelles. E sono sicura che lo stesso varrà a livello nazionale grazie all'impegno del Garavaglia il quale nel presentare le linee programmatiche per il settore ha parlato chiaramente di due step per far ripartire il turismo: il primo è sostenere imprese e lavoratori nell'immediato, anche grazie a delle risorse che sono in cassa e che non sono state ancora spese. Il secondo step, invece, è rafforzare la capacità produttiva del settore.”

**Secondo lei come si dovrà agire rispetto a questa programmazione?**

“Garavaglia è stato chiaro: il piano del governo per il rilancio verterà sulla digitalizzazione della filiera. Servono misure e piani di investimento per guidare la transizione digitale del turismo, compresi investimenti nel marketing e nella promozione, e il sostegno alla formazione dei

lavoratori per sviluppare nuove competenze digitali. Già oggi, il turismo sull'e-commerce vale quasi il 50%, almeno fino a prima della pandemia. E l'idea di Garavaglia è di puntare, tra le altre cose, alla realizzazione di un ecosistema digitale, un unico contenitore che va dalla promozione, al catalogo, dal booking ai pagamenti. Si tratta di un piano in linea tanto con gli obiettivi strategici del Recovery fund, quanto con quelli del bilancio pluriennale europeo.”

**Di recente a Bruxelles sono successe due cose importanti: il Consiglio Ue ha dato il via libera al nuovo programma Europa digitale che prevede 7,5 miliardi da spendere entro il 2027; in Commissione Sviluppo regionale, c'è stato il via libera al nuovo regolamento per il Fesr 2021-2027.**

“Effettivamente si è trattato di due momenti importanti e, per quanto riguarda il nuovo Fesr, ho dato la mia convinta approvazione

in quanto si tratta di un testo che prevede per l'Italia circa 23,6 miliardi. Di questi, intorno ai 9 miliardi dovrebbero andare a progetti per l'innovazione e la digitalizzazione. Altro aspetto importante, nel regolamento è stato dato un ruolo prioritario al finanziamento della Piccole e Medie Imprese. Queste cifre sono solo una parte delle risorse europee che verranno destinate al digitale. Nel Recovery plan, per esempio, sono previsti al momento 45,5 miliardi per il capitolo “Digitale, innovazione e cultura”. Come si può vedere, si tratta di risorse ingenti, dove la competizione sarà elevatissima. Ecco perché la sfida che il settore turistico e culturale ha dinanzi è a mio avviso quello di cogliere al meglio queste opportunità finanziarie. Serve conoscenza, ma servono anche idee e progetti per trasformare idee e progetti in opportunità di rilancio e crescita.”

**Dario Prestigiacomo**

## CRONACHE RISERVATE.....

di Nino Orlandi

### IMMUNITÀ O IMPUNITÀ

A fine gennaio ben 67 magistrati hanno scritto al Presidente della Repubblica in questi termini: quelli elencati da Palamara nel libro sono «fatti troppo gravi per rimanere inesplorati e non verificati. Storie che imbarazzano varie articolazioni delle istituzioni giudiziarie come mai accaduto in precedenza». Ed erano loro stessi a chiedere l'istituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare. Tale richiesta si associava alle analoghe proposte presentate alle Commissioni Giustizia e Affari Costituzionali della Camera. E confermava, tra l'altro, che la stragrande maggioranza dei magistrati italiani erano e sono estranei alle manovre svelate dalle “rivelazioni” di Palamara (per alcuni, solo delle conferme di ciò che si era già capito), raccolte da Sallusti nel suo libro “Il sistema”, tanto ignorato da stampa e tv, quanto apprezzato dalle centinaia di migliaia di Italiani che lo hanno

acquistato e letto. La novità è che tra un paio di settimane la proposta dovrà essere esaminata dalle Commissioni Parlamentari competenti: e ciò grazie al voto non solo dei partiti di centro destra, ma anche dei renziani di Italia Viva e dai rappresentanti di Azione, il movimento di Calenda. Insomma, dopo uno scandalo di proporzioni gigantesche, che ha leso il prestigio di una Magistratura che si è delegittimata da sé, dopo aver per anni accusato altri di volerla screditare, qualcuno ha compreso che era giunto il momento di fare chiarezza. Girare la testa dall'altra parte non è più possibile. Il tentativo della Magistratura di difendersi approfittando della tradizionalmente scarsa memoria degli Italiani con l'assordante silenzio e, prima, con la condanna di un Palamara trasformato in capro espiatorio, pare che stavolta non abbia funzionato. Alla “mossa dello struzzo” qualcuno stavolta ha risposto con la “mossa del cavallo”, suscitando lo stupore e la rabbia

non solo dell'ANM, ma anche di alcune forze politiche.

Da parte PD si risponde alla proposta, affermando che “da noi (a differenza che in Ungheria) la magistratura è indipendente dal potere politico”. Pare che in casa PD non si sia a conoscenza del fatto che qui da noi è il potere politico che non è indipendente dalla magistratura. Basti, a tale proposito, ripensare a questi ultimi 30 anni, ai governi caduti (di destra, ma anche di sinistra) per mano giudiziaria, agli avvisi di garanzia usati come armi di lotta politica, alla distruzione di alcuni partiti ed alla benevolenza verso altri, alle rivelazioni su quella strana Sezione feriale della Cassazione presieduta dal dott. Esposito e definita, da uno dei suoi componenti, come un plotone di esecuzione.

Ma il “nuovo corso” del PD non prevede la possibilità di disturbare troppo certi poteri, a cui per il passato deve molto, confermando la sua subalternità al Sistema descritto da Palamara e Sallusti. Forse da quelle parti, così come negli organi dell'ANM, ci si è

dimenticati che è proprio la Costituzione, da taluni sbandierata a intermittenza, che stabilisce il principio su cui si fonda la repubblica: è cioè che la sovranità appartiene al popolo, che la esercita attraverso il Parlamento. E che la Giustizia viene amministrata proprio “In nome del popolo italiano”. Si afferma, però, da parte dell'ex magistrato dottor Caselli (quello che, da Procuratore della Repubblica di Torino, partecipava al Direttivo Provinciale del PCI) che indagare sul comportamento delle toghe costituirebbe un attentato all'indipendenza della magistratura. La quale, secondo l'illustre esponente della sinistra giudiziaria, non risponde a nessuno, ma solo alla legge. Legge, aggiungiamo, che interpreta in via esclusiva. Ed applica agli avversari, o interpreta per chi non lo è.

Insomma, dopo l'abolizione dell'immunità parlamentare, siamo arrivati a un punto tale di invasione della politica da parte della magistratura, che ora sono i magistrati a pretendere loro l'immunità dal Parlamento. Cioè dal popolo. Cioè dalla democrazia.



E, tranne pochi, la stampa e TV hanno continuato a tacere. Spero che ora, a fronte di una ripresa del proprio ruolo e del recupero di dignità da parte del Parlamento, anche quei giornali e quelle TV che sono divenuti il megafono di certe procure, dovranno rassegnarsi ad una nuova fase nei rapporti tra politica e Magistratura. Nuova fase in cui opporsi alla “sinistra giudiziaria” non sia più qualcosa di simile al giocare a carte con un avversario che tiene il coltello sotto il tavolo. Anzi, che quel coltello lo ha posto ormai da tempo bene in vista.

# SVOLTA IMPORTANTE PER AQUILEIA E PER IL TURISMO CULTURALE IN FVG

Alla fine del mese di marzo è stato sottoscritto l'accordo di collaborazione amministrativa tra la Regione Friuli Venezia Giulia e il Ministero della Cultura (MiC) per la realizzazione di progetti a valere su finanziamenti disposti dal Ministero stesso per la realizzazione degli interventi di valorizzazione e conservazione di immobili pubblici, delle aree archeologiche e della Basilica patriarcale di Aquileia che è sito Unesco. **Obiettivo dell'accordo è realizzare le opere in tempi brevi, contenere la spesa e gestire in maniera più efficace le gare d'appalto, delegando alla Regione la funzione di stazione appaltante e la nomina del responsabile unico del procedimento. Il Segretariato mantiene la supervisione sui progetti e sugli interventi, mentre la Soprintendenza è soggetto attuatore dell'accordo.** L'accordo interesserà inizialmente un elenco di opere già individuate di fondamentale interesse, per un valore di circa 13

milioni di euro di fondi ministeriali. Gli interventi riguardano: il **Porto di Aquileia** (3 milioni di euro); l'**ex essiccatoio nord** (3,5 milioni di euro); **interventi vari per il miglioramento dell'accessibilità delle aree archeologiche** (2 milioni di euro); **Basilica e campanile** (4,6 milioni di euro); **Casa Bertoli**, (150mila euro). A questo elenco si aggiungono i lavori relativi al Cimitero degli eroi per un importo di 211mila euro, a valere su fondi della Presidenza del Consiglio dei ministri (onorcaduti). Altri investimenti con fondi regionali sono previsti sul sito archeologico, tra cui i 21 milioni di euro per la realizzazione della variante alla statale che con una bretella permetterà di bypassare il centro storico e la posa della fibra ottica che consentirà di utilizzare la realtà aumentata nei siti archeologici. Quest'anno inoltre ricorre il centenario del Milite ignoto e proprio ad Aquileia venne individuata la salma. *"L'alleanza istituzionale è l'unica via che può dare soluzioni veloci e efficaci. L'accordo*

*sottoscritto per Aquileia è un esempio a livello nazionale di quella che a tutti gli effetti è un'importante operazione economica".* È stato il commento del governatore del Friuli Venezia Giulia, **Massimiliano Fedriga**. *"La Regione ha fatto del proprio meglio per essere qui oggi e presentare un obiettivo raggiunto - ha detto Fedriga -. L'Ufficio unico per Aquileia permette di garantire un'esecuzione dei lavori con tempistiche necessarie per non incorrere nel rischio di perdere fondi nazionali fondamentali per un sito come Aquileia".* *"I lavori saranno il valore aggiunto per il Paese Italia - ha rimarcato il governatore -, soprattutto dopo gli effetti della pandemia che ha colpito duramente il patrimonio artistico e la valenza turistica del nostro Paese. Il progetto di valorizzazione avrà ricadute di carattere economico e sarà di aiuto agli operatori assieme alle politiche di sostegno al comparto turistico su cui siamo al lavoro costantemente. Scontri istituzionali, carenza di dialogo e una mancata*



*alleanza non favoriscono nessuno. Abbiamo visto, d'altro canto, che dove questo dialogo c'è stato, le soluzioni si possono trovare anche in tempi relativamente rapidi".* Con l'accordo vengono inoltre istituiti un Comitato strategico e un Comitato operativo. Il primo è composto dal direttore del Segretariato, dal Soprintendente e dalla direttrice centrale Cultura e sport della Regione, e valuta le scelte

strategiche. Il secondo, composto dal Soprintendente e dalla direttrice centrale Cultura e sport della Regione, ha il compito di valutare le scelte operative e le risorse da destinare ai singoli interventi. La Regione si impegna a mettere a disposizione risorse umane e beni strumentali in collaborazione con il Comune tramite l'ufficio unico per Aquileia.

Giorgia Bassi

## SPIGOLATURE.....

### DINO ZOFF, MIO PADRE E I RICORDI

di Mario Pezzoli



Una passione che ho condiviso con mio padre è stato il Calcio. Entrambi giocatori, entrambi portieri, entrambi tifosi. Ero ancora bambino quando di tanto in tanto lo accompagnavo al Lido di Venezia dove si giocavano le partite del Campionato che si teneva annualmente tra gli istituti bancari che avevano sede in città. Lo ricordo ancora: pantaloncini azzurri col bel tempo, pantaloni di una tuta blu scuro col maltempo ed una maglia nera col numero 1 cucito

malamente. A volte giocava senza guanti come si faceva negli anni '70, altre indossava dei guanti di lana con inserti in gomma. Immacabili le ginocchiere ingiallite e macchiate dall'uso.

E un padre portiere non poteva che avere un figlio portiere. Ed infatti, da quando ho cominciato a giocare abitualmente, prima sul campo di terra battuta dell'Istituto Cavanis di Venezia e sino al termine della mia carriera in Promozione nel 1994, non ricordo una sola volta che mio papà non fosse presente ai lati del campo, più spesso dietro la porta a consigliarmi quale posizione tenere, quando uscire oppure quando rimanere tra i pali. Potevano es-

sere anche le partite in notturna in Piazza Trieste a Jesolo o a Millepertiche e papà c'era. E per esserci in notturna, a volte "obbligando" la mamma ad accompagnarlo, prendeva poi l'ultima motonave a Punta Sabbioni per tornare a Venezia. Dopo la sua morte, ricordando queste cose, la mamma mi ha spiegato cosa costantemente le ripeteva a casa le mattine dei giorni in cui giocavo: "Mario gioca oggi nel primo pomeriggio. Non so, ma io quasi quasi un salto alla partita lo farei perché è meglio che da dietro la porta qualche consiglio glielo dia. Tu cosa fai?" La domanda era pleonastica. Sapevo che quando uscivo dallo spogliatoio l'avrei trovato. Bastava che girassi intorno lo sguardo e lo vedevo ai lati del campo mentre chiacchierava con qualche dirigente della mia squadra o con qualche spettatore con il quale magari non si vedeva da tempo. Giocare al calcio per me era felicità, ma ancor più se c'era mio papà. E poi c'era Dino Zoff, il mitico portiere della Juventus e della Nazionale con cui conquistò il Mondiale nel 1982. Mio papà lo stimava, perché - diceva - un friulano d'estrazione contadina non si può non stimare. Quando,

durante le Elementari, cominciai a calzare i guanti e giocare in porta all'interno del salone di Palazzo Papafava di Venezia nel quarto d'ora della ricreazione, con le cartelle che facevano da pali della porta, mi facevo raccontare da papà i miti dei portieri di un tempo e di quelli figurati che riempivano i miei album Panini: il russo Lev Yascin, detto il "Ragno Nero", colui che si diceva ipnotizzasse gli avversari, l'unico estremo difensore ad aver vinto il "Pallone d'Oro"; l'inglese Gordon Banks che ai Mondiali del '70, su colpo di testa di Pelè, fece la "parata del Secolo"; il lungo Fabio Cudicini totalmente vestito di nero; Giovanni Bubacco, storico numero uno del Venezia; il grande e grosso Giuseppe Casari, che in uscita faceva volare come fucelli centravanti e centrocampisti avversari; il "freddo" Giuliano Sarti, il più grande portiere italiano prima di Zoff. E poi c'erano Luciano Castellini ed Enrico Albertosi, a quel tempo estremi difensori del Torino e della Fiorentina; erano senza dubbio ottimi portieri, ma essendo rivali di Zoff, colpevolmente mio papà non riconosceva mai appieno le loro doti: c'era sempre qualcosa che non andava quando

doveva valutarne le prestazioni. In poche parole per mio padre c'era Zoff e nessun altro. E fu così anche per me: il grande Dino era il mio idolo, il mio portiere preferito perché era quello preferito da mio papà; tenevo per la Juve così come mio papà perché vi giocava Zoff; cominciammo a tenere per la Lazio perché allenatore e poi dirigente della squadra capitolina era Zoff. Tifammo anche per la Fiorentina, quando Zoff concluse la sua carriera di allenatore a Firenze. Quando terminai la mia esperienza parlamentare, tornando più stabilmente la domenica a frequentare i miei genitori, con papà ci abitammo ad andare allo Stadio Penzo di Venezia a seguire le partite casalinghe dei Neroverdi. Non mancarono anche alcune trasferte, quando papà stava ancora bene. Al Penzo si andava alla Tribuna Laterale Sud. I posti erano numerati, ma gli abituali frequentatori occupavano sempre gli stessi posti anche se diversi da quelli stampati sul biglietto. E lì trovavamo sempre il gruppetto di persone con cui si era instaurato un rapporto di amicizia e di complicità: la Rosanna e suo marito, molto affezionati a papà e che ancor oggi

ogni tanto sento; il vecchio Roberto che poco capiva di schemi e tattiche di gioco ma che era sempre presente; Gianfranco, omonimo di mio papà, con l'immane borsello ripieno di caramelle che poi offriva a tutti noi del gruppo. Capiva di sport e soprattutto era la memoria storica del Calcio Venezia. Mancò a causa di un infarto una sera del giugno 2010 mentre a casa, seduto in poltrona, seguiva in TV una delle partite dell'Italia durante i Mondiali in Sudafrica: ha vissuto la passione del Calcio e la stessa passione l'ha portato via. Ricordo che la prima domenica in casa dopo la sua morte lo speaker lo ricordò a tutto lo Stadio e ricordo commosso il mazzo di fiori che gli amici mi fecero trovare appoggiato sacralmente sul seggiolino che lui occupava.



## **AGRICOLA NUOVA ANNIA**

*Sede legale:* Via Giovanni XXIII, 16 - 33053 Latisana (Ud)

*Sede Amministrativa:* Via Annia, 96 - 30026 Lugugnana di Portogruaro (Ve)  
Tel. 0421.242073 - Fax 0421.243098

# “LE ISTITUZIONI DEVONO ESSERE UNITE NELLA LOTTA ALLE MAFIE”: COSÌ BRUNO CHERCHI, PROCURATORE CAPO DI VENEZIA



Una **colpevole sottovalutazione.** All'inizio. Ma anche adesso. Eppure la situazione è notevolmente peggiorata negli ultimi 5 anni. **Nonostante questo non si intravedono segnali di attenzione particolare soprattutto da parte della politica per il pericolo delle presenze mafiose in Veneto.** E la decapitazione del clan dei casalesi di Eraclea non significa affatto che sia stato eliminato il fenomeno della presenza mafiosa e questo certifica ancor di più la grave responsabilità politica del Ministero degli interni che non ha sciolto il Comune di Eraclea. Ecco perchè è importante mantenere alta l'attenzione e questo vale soprattutto per i partiti e per le associazioni di categoria. Questo, in buona sostanza, hanno detto il procuratore capo di Venezia, **Bruno Cherchi** e l'ex presidente della Commissione antimafia, **Rosy Bindi** chiamati dall'on. **Nicola Pellicani**, componente della Commissione antimafia e organizzatore, assieme al **Centro di documentazione e d'inchiesta sulla criminalità organizzata**, a discutere di mafia e politica. L'incontro si è tenuto lo scorso 12 aprile ed è iniziato con un primo e **duro atto di accusa di Cherchi:** “C'è stata l'inchiesta, sono arrivate le prime sentenze e c'è stata un'indicazione precisa dalla Prefettura. Eppure Eraclea non è stata sciolta. Non vorrei che

si finisse per parlare molto, per poi al momento del dunque fare un passo indietro. Le istituzioni devono essere unite nella lotta alle mafie”. Anche **Rosy Bindi**, presidente della Commissione antimafia dal 2013 al 2018, **giudica “sorprendente che non si sia proceduto allo scioglimento del Comune di Eraclea. E ancora più sorprendente è che a Verona non sia stata nominata nemmeno una Commissione di accesso agli atti del Comune dove c'erano evidenti manifestazioni di intrecci e voti di scambio. Si indignò molto il sindaco Tosi, ma la storia ha dato ragione alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle mafie che a Verona fece alcune audizioni che testimoniarono come la presenza soprattutto della 'ndrangheta fosse ormai evidente.”** Allora si parlava ancora del Veneto come un'isola felice. “Il Veneto non è mai stata un'isola felice - ha ribadito **Cherchi** - Sarebbe interessante capire come mai ce ne siamo accorti così tardi. Ora studiamo gli errori del passato per non commetterne altri: il lavoro da fare è ancora tanto». Se non altro per cercare di combattere il peccato originale che, per il Procuratore capo di Venezia e per Rosy Bindi, è stato quello di sottovalutare la presenza della criminalità organizzata. “L'attività della magistratura è stata insufficiente, ma lo stesso discorso vale per le forze di polizia - ha detto **Cherchi** - Per troppo tempo non si è visto nulla”.

Ma nuovi pericoli sono in agguato, ha spiegato il deputato **Nicola Pellicani**, perchè il Veneto è terreno fertile per le mafie e dunque “serve alzare il livello di guardia, soprattutto adesso, con 200 miliardi di investimenti previsti per il Recovery Plan, un piatto ricco per la criminalità organizzata. Sento parlare di eliminare il codice appalti: siamo d'accordo che bisogna semplificare la macchina, ma non a discapito dei controlli”. Il problema è che “il Veneto è caratterizzato da piccola e media industria e quindi è terreno particolarmente fertile, perchè è tendenzialmente più facile entrare in rapporto con la piccola attività industriale” - ha evidenziato **Bruno Cherchi** - **I Comuni piccoli dovrebbero fare il loro controllando gli appalti.** **E Rosy Bindi ha lanciato un altro allarme:** “Così come per la piccola e media impresa, è facile per le mafie entrare in rapporto con la politica in un Veneto caratterizzato da una miriade di paesi e paesini dove 100 voti fanno la differenza. Occhio che spesso i contatti con le mafie si nascondono non dietro i grossi partiti, ma dietro le liste civiche che permettono alle mafie di mimetizzarsi. Guardiamo alla Lombardia dove bastava candidare a consigliere comunale un esponente della famiglia mafiosa per vincere le elezioni. E attraverso quei voti si è realizzato un vero e proprio insediamento mafioso

nelle istituzioni locali della Lombardia. Oggi che il potere si è decentrato, le mafie istituiscono rapporti privilegiati con le forze politiche locali, entrano nelle Regioni e nei Comuni”. E l'ex presidente della Commissione parlamentare antimafia ha avvertito che “non ci sarà ripresa, crescita, se non impediremo che vengano condizionate dai poteri criminali e dalla corruzione.

E le associazioni di categoria per prime devono fare opera di prevenzione perchè il lavoro fatto dalla magistratura arriverebbe comunque successivamente, quando il danno è fatto. Le associazioni di categoria devono fare da cordone sanitario”.

**Maurizio Dianese**

(Presidente del Centro di

Documentazione e inchiesta sulla criminalità organizzata in Veneto)

## LA POLITICA DELLO STRUZZO

Parlano i giornalisti di inchiesta e subito la politica a dire che non sono attendibili, che esagerano, che si inventano e che l'unico interlocutore credibile è la magistratura. Poi parla la magistratura, dice esattamente le stesse cose e cioè che il Veneto è terra di mafie, che la colpa è in primis della politica e delle associazioni di categoria e subito la politica si arrampica sugli specchi e dichiara il suo stupore. Succede con **Eraclea**, un caso che va studiato nelle università - e non a caso una tesi di laurea è già stata fatta proprio sul caso-Eraclea - non solo perchè a Eraclea si era insediato un clan dei casalesi che per vent'anni ha influito su decisioni politiche e su scelte amministrative, mentre contemporaneamente ha drogato l'economia e avvelenato la vita dei cittadini onesti, ma anche perchè tutt'ora Eraclea può vantare il primato della politica dello struzzo. Succede infatti che all'indomani dell'avvertimento lanciato dal Procuratore capo della Repubblica di Venezia, **Bruno Cherchi:** “Attenzione che l'arresto dei casalesi di Eraclea non ha risolto il problema della presenza mafiosa. E per questo è ancora più grave che il Ministero degli interni non abbia sciolto il Comune”, a Eraclea si risponda facendo spallucce. Con il sindaco, Nadia Zanchin, che dichiara: “Se il Comune non è stato sciolto significa che la macchina amministrativa non è stata toccata. Certo nel territorio non sono mancati episodi specifici, ma alla luce

della decisione del governo, queste situazioni hanno riguardato i rapporti tra persone private.” Quindi l'auto bruciata ad **Adriano Burato**, la bomba all'agenzia immobiliare di **Mario Boso**, il prestito a strozzo a **Luigino Finotto**, le estorsioni, i furti, le rapine, lo spaccio di droga, le truffe, l'evasione fiscale e le bancarotte fraudolente, gli appalti e lo sfruttamento di manodopera che cosa sono? “Situazioni che hanno riguardato i rapporti tra persone private”. Peccato che nel febbraio del 2019 un centinaio di queste “persone private” siano state arrestate e siano sotto processo. Peccato che un autorevole predecessore della Zanchin, l'ex sindaco **Graziano Teso** sia già stato condannato per concorso esterno in associazione mafiosa. Peccato che un altro suo predecessore, il sindaco **Mirco Mestre**, sia stato arrestato ed ora sia sotto processo per voto di scambio. Peccato che dall'inchiesta salti fuori chiaramente che il **clan dei casalesi di Eraclea non si limitava a decidere chi faceva il sindaco e chi entrava in Giunta ad Eraclea, ma lo faceva anche in altri comuni del litorale.** Singoli episodi, per carità, ma migliaia di singoli episodi. Al punto da far diventare Eraclea un esempio di come le mafie si infiltrino nella vita sociale di un paese che continua a pensare, per bocca del sindaco, di essere un “isolotto felice”. Come Verona, Vicenza, Padova, Venezia. Tutte isole felici, ma per la criminalità organizzata.

**Mau. Dia.**

# TRA EMILIA ROMAGNA E VENETO GLI AFFARI DEL BOSS CROTONESE GRANDE ARACRI CHE AVEVA RAMIFICAZIONI ANCHE A CAORLE

Anche in **Veneto**, così come in **Emilia Romagna**, più di qualcuno ha passato una notte agitata dopo la notizia filtrata dalle prime confessioni del boss **Nicolino Grande Aracri**, figura di primo piano della **'ndrangheta crotonese**. E non solo tra i suoi affiliati. Nel nord sono queste le due regioni dove **Grande Aracri** e le persone che a lui facevano riferimento coltivavano i loro affari. A **Reggio Emilia** per cominciare, dove la **'ndrangheta** prende forma quasi in contemporanea con quanto accade nel Crotonese. **Non si tratta infatti di una mafia antica, sorge tra gli anni Sessanta e Settanta e si arricchisce e diventa potente negli anni novanta anche grazie al radicamento nella ricca Emilia.** Nella sua breve storia annovera una cruenta guerra di potere nella

seconda metà degli anni Novanta, quando **Nicolino Grande Aracri** si fa strada eliminando i sostenitori del vecchio leader, **Antonio Dragone**, che in quel periodo soggiornava in carcere e che verrà poi eliminato, una volta uscito, nel 2004 a colpi di bazooka. **Tra i sostenitori di Dragone in terra veneta annoveriamo la famiglia Multari così come la famiglia Grisi, i quali - finita la contesa - sapranno allacciare rapporti "costruttivi" con gli ex avversari. Nicolino Grande Aracri, personaggio temuto come sanguinario anche in un ambiente non particolarmente sensibile alle buone maniere come quello della criminalità organizzata, ha edificato la sua autorevolezza grazie a una considerevole lista di omicidi a lui attribuiti più o meno formalmente.**

Quando l'imprenditore veronese **Moreno Nicolis** incontrerà **Nicolino Grande Aracri** a Cutro, accompagnato da **Antonio Gualtieri**, luogotenente del boss per alcuni affari al nord, di primo acchito non ne ricava l'impressione di un leader di spessore, ma sarà Gualtieri a rassicurarlo: **"More...lui, è chiaro... commercialmente... è senza concorrenti... hai capito? Però More... lui dispone di... di 500 uomini.. 500, penso che forse in carcere ne ha una novantina..."**. Il luogotenente durante il colloquio intercettato dai carabinieri, mette sul piatto la forza militare. Ma non si è trattato di una strategia vincente. **La predisposizione all'utilizzo della forza alla fine non ha pagato, come ha notato lo studioso Vittorio Mete: «Lo scontro militare ha poi provocato la reazione delle**

**agenzie di contrasto, rompendo la "tranquillità" delle zone in cui i mafiosi cutresi operano».** E la leadership di **Grande Aracri** ha iniziato a scricchiolare dopo la condanna in appello all'ergastolo, assieme al fratello, comminata nel 2018, proprio per l'omicidio Dragone. Nel Veneto, dove pare preminente l'influenza della **'ndrangheta crotonese, Grande Aracri e i suoi accoliti ha inseguito diversi business allacciando contatti con il mondo degli affari e della politica.**

Il suo luogotenente Gualtieri si vanterà di aver intavolato trattative che vedevano coinvolto l'allora sindaco di Verona **Flavio Tosi** per la permuta di destinazione urbanistica di alcune aree. Inoltre la **Faecase srl - società il cui primo amministratore risulta**

**l'immobiliarista, residente a Caorle, Claudio Casella - è la società scelta dal clan di Grande Aracri come capofila per un affare importante: il cosiddetto "Piano Cutro", cioè la costruzione di un parco eolico nella campagna cutrese realizzato grazie ai finanziamenti dell'Unione europea.**

Un tessitore degli interessi di Grande Aracri in terra veneta è **Leonardo Villirillo**, commercialista, condannato nell'inchiesta Grimilde, ma, prima della condanna, molto attivo tra Verona, Rovigo e Padova come consulente di diverse società. Personaggi e vicende che forse saranno ora illuminate da una nuova luce.

**Gianni Belloni**  
(g.c. La Nuova di Venezia e Mestre)



IMPIANTI TECNOLOGICI

termotecnica  
nosella s.p.a.

Pramaggiore (VE) Tel. +39 0421799069 / +39 0421200144 - Fax +39 0421799788 - email [info@termotecnicanosella.it](mailto:info@termotecnicanosella.it)

IMPIANTI INDUSTRIALI, CIVILI, NAVALI, ANTINCENDIO, GAS, ELETTRICI, PROGETTAZIONI



30020 PRAMAGGIORE (VE)-Via Roma, 164 - Tel. 0421-799069 / 200144 - Fax 799788 - C.F. / P. IVA / R.I. : 03788830275  
R.E.A. N° VE-338666 - Cap. Soc. € 60.000,00 i.v. - <http://www.termotecnicanosella.it> - e-mail: [info@termotecnicanosella.it](mailto:info@termotecnicanosella.it)



CASA DI CURA RIZZOLA

# ORTOPEDIA COMPLESSA DELLA COLONNA VERTEBRALE



*Terapia causale  
del dolore alla schiena*

[www.rizzola.it](http://www.rizzola.it)

San Donà di Piave (VE) - Tel. 0421338411

C.F./P.I./R.I. VE 00188280275 - Cap. soc. € 2.715.284,00 - Direttore sanitario: Dott. Adriano Cebron

*Presentati i lavori di 16 istituti scolastici del Veneto e consegnati 10 premi alle forze dell'ordine, tra i quali il Maresciallo Maggiore di Portogruaro Davide Bottazzo*

## CELEBRATA LA GIORNATA REGIONALE DELLA MEMORIA DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME DELLE MAFIE

Il 28 aprile, in modalità online, si è svolta la celebrazione della sesta edizione della **Giornata regionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie**, promossa dalla Regione Veneto e realizzata da Avviso Pubblico in collaborazione con Libera Veneto. La celebrazione della Giornata regionale, nata dalla legge regionale n. 48 del 28 dicembre 2012, fa parte di un percorso più ampio che si sviluppa nel corso dell'anno scolastico e che si rivolge a tutte le scuole secondarie di II° grado del Veneto

Quest'anno hanno partecipato alla sesta edizione del progetto 16 scuole, distribuite nelle varie province del Veneto che hanno presentato i lavori realizzati nel corso dell'anno scolastico 2020/2021. In particolare sono intervenuti i rappresentanti dell'IIS Cattaneo-Mattei di Monselice, dell'IIS E. De Amicis di Rovigo, dell'ISS Carlo Rosselli di Castelfranco Veneto, del Liceo Classico e Linguistico E. Montale di San Donà di Piave, dell'ITE Piovene di Vicenza, dell'ITCS Lorgna Pindemonte di Verona, dell'IIS Valle di Padova, dell'IIS Einaudi-Scarpa di Montebelluna, del Liceo Statale Galileo Galilei di Dolo, dell'ITET Einaudi di Bassano del Grappa, dell'ITS Marie Curie di Bussolengo, dell'IPSEOA Pietro D'Abano di Abano Terme, dell'IIS Scarpa-Mattei di San Donà di Piave, dell'ITET Aulo Ceccato di Thiene, della Scuola Navale militare F. Morosini di Venezia e dell'IT Marco Polo di Verona. Prima della presentazione dei lavori delle scuole hanno portato i saluti diversi rappresentanti istituzionali. "L'unico vaccino possibile al male della corruzione e alle infiltrazioni delle mafie è la diffusione della cultura della legalità e la fiducia nel diritto e nella giustizia - ha dichiarato il presidente

del Consiglio regionale del Veneto **Roberto Ciambetti** - Anche il Veneto non è immune dalla pervasività del fenomeno mafioso". A seguire l'Assessore regionale al territorio, cultura e sicurezza **Cristiano Corazzari** ha aggiunto: "Spesso l'illegalità viene percepita come una scorciatoia facile per ottenere vantaggi economici in modo diretto, apparentemente non ci sono ricadute sociali negative ma invece genera un meccanismo che crea un danno irreparabile per le nostre città e le nostre comunità. Per superare queste distorsioni oltre a rafforzare un'azione sinergica tra sistema pubblico e privato è fondamentale che ci sia la promozione di progetti di formazione e di crescita culturale come quello al quale avete partecipato con i vostri progetti. Solo in questo modo possiamo porre le basi per una lotta efficace all'illegalità". "Giornate come quella di oggi sono il miglior investimento che noi possiamo fare per contrastare le mafie - ha continuato il Prefetto Venezia, **Vittorio Zappalorto** - Ringrazio per questo tutti gli insegnanti che hanno accompagnato i ragazzi in questo percorso. Il rispetto delle regole è il minimo denominatore che noi dobbiamo insegnare ai nostri giovani, è da lì che si parte e che inizia l'educazione alla legalità. Il saper accettare il sacrificio senza ammettere scorciatoie è il mezzo che è necessario per promuovere la legalità". "Vi auguro di diventare dei bravi cittadini - ha concluso il Prefetto **Zappalorto** rivolgendosi ai ragazzi - rispettosi delle regole e della legalità e ringrazio Avviso Pubblico e Libera per il loro quotidiano lavoro, se non ci fossero loro per noi sarebbe molto più difficile trasmettervi certi messaggi". "La storia della lotta alle mafie e alla corruzione ci ha insegnato che insieme alla magistratura e alle forze di polizia serve una concreta e forte azione di prevenzione,



di cui la promozione e la diffusione della cittadinanza attiva e responsabile è il pilastro portante - ha affermato **Edi Maria Neri**, vicepresidente di Avviso Pubblico - Per questo ringrazio la Regione del Veneto, ente socio di Avviso Pubblico, che con la legge 48 del 2012, ha deciso 6 anni fa e continua a proporre e a sostenere ancora oggi questo importante progetto di memoria e impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie". "Grazie ragazzi per aver deciso di partecipare a questo percorso di approfondimento e di condivisione - ha dichiarato **Marco Lombardo**, referente di Libera Veneto - Vi ringraziamo perché così facendo contribuite e contribuirete al miglioramento della nostra vita. La conoscenza è il primo motore del cambiamento, solo allenandoci a percepire l'altro, solo aprendo gli occhi possiamo smuovere le coscienze di tutti sulla presenza delle mafie nel Veneto". A seguire si è svolta la consegna del **Premio "Legalità e Sicurezza"**. I premiati dell'Edizione 2021 sono stati: **Giuliano Basso**, Sostituto Commissario della Questura di Padova, **Mario Ferrato**, Ispettore Superiore della Questura di Padova - Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico, **Fabio**

**De Col**, Vice Ispettore della Questura di Treviso, **Roberto De Fina**, Commissario della Questura di Venezia - Divisione Polizia Anticrimine, **Andrea Cappellari**, Commissario della Questura di Verona, **Pierangelo Mancarella**, Appuntato della Guardia di Finanza di Padova, **Raffaele Iovino**, Luogotenente della Guardia di Finanza - Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Venezia, **Valentino Secondo Raiteri**, Luogotenente carica speciale Arma dei carabinieri di Rovigo, **Davide Bottazzo**, Maresciallo Maggiore, Arma dei Carabinieri di Portogruaro e **Andrea Marchesin**, Comandante della Polizia Locale di Oderzo. Successivamente è intervenuta **Francesca Zottis**, vicepresidente del Consiglio regionale del Veneto, che ha sottolineato "l'importanza di restituire alla comunità i beni confiscati alle mafie, al fine di sottrarre potere alle organizzazioni criminali, di rompere il velo di omertà e di paura e di promuovere nuova consapevolezza sociale." La Giornata si è conclusa con la relazione del prof. **Antonio Parbonetti**, docente dell'Università di Padova che

ha presentato alcuni risultati della ricerca sui beni confiscati in Veneto promossa dalla Regione. In Veneto sono 287 gli immobili sequestrati alle mafie e in gestione all'Agenzia nazionale che amministra i beni confiscati. Altri 129 immobili sono stati già affidati in gestione agli enti locali, ma solo 13 di questi sono stati restituiti ad un utilizzo sociale. E solo 10 dei 32 comuni veneti 'affidatari' degli immobili, terreni e fabbriche sequestrati e confiscati, ha dato pubblicità nel proprio sito internet ai fini di un riutilizzo sociale. Alla Giornata, moderata dal Coordinatore nazionale di Avviso Pubblico **Pierpaolo Romani**, hanno partecipato anche alcuni dei familiari delle vittime di mafia che nei mesi scorsi hanno portato la loro testimonianza nelle scuole. In particolare erano presenti: **Pinuccio Fazio e la moglie, Sabrina Matrangola, Michela Pavesi, Cristina Marcadella, Silvia Stener e Rosa Quattrone**. Il percorso di formazione con le scuole, durato 5 mesi, ha coinvolto circa 900 studenti e studentesse insieme a più di 30 docenti, per un totale di 32 incontri, due per scuola.

Sara Perazzolo

# AUTOVIE VENETE, UTILI SOLAMENTE GRAZIE AGLI ACCANTONAMENTI E A MANOVRE DI EFFICIENTAMENTO E RAZIONALIZZAZIONE

L'emergenza Covid ha avuto pesanti effetti sul traffico e, conseguentemente, sui ricavi da pedaggio e sui relativi flussi finanziari nel corso dell'esercizio sociale 2020 di Autovie Venete. Nonostante ciò, la Società ha proseguito nel piano di realizzazione degli investimenti per un valore di oltre 100 milioni di Euro. **Il positivo risultato di bilancio con un utile di 15 milioni 213 mila euro è il frutto di poste straordinarie, del rilascio di precedenti accantonamenti nonché della razionalizzazione e dell'efficientamento delle attività di gestione.**

**Il 10% dell'utile - su proposta del socio di maggioranza Friulia che ne chiede l'erogazione a servizio dell'effettuazione di investimenti in PMI del territorio - verrà distribuito tra gli Azionisti, mentre la differenza, 12 milioni 931 mila euro, verrà destinata alla riserva straordinaria e 760 mila alla riserva legale.** La decisione è stata assunta dall'Assemblea degli Azionisti svoltasi in video conferenza. Nel corso della seduta il Presidente della Concessionaria autostradale, **Maurizio Paniz**, ha sottolineato come *"Autovie è riuscita comunque a garantire adeguati livelli di servizio per l'utenza anche nel corso della pandemia, approfondendo il maggior impegno possibile nella prosecuzione delle opere"*.

biiettivo questo che è tra i punti principali degli indirizzi di gestione indicati dal socio di maggioranza, Friulia, come ha voluto evidenziare la Presidente **Federica Seganti**. *"Ammodernare la tratta autostradale, nel rispetto della sicurezza dei cantieri, è il compito principale."*

*Questo significa completare le opere in fase di realizzazione e garantire l'efficiente funzionamento dell'infrastruttura esistente; il tutto tenendo conto del contesto epidemiologico attuale".* Un contesto - in continua evoluzione - che viene costantemente monitorato dalla Società prima di procedere all'assunzione di nuovi impegni

finanziari sul fronte delle opere. Investimenti che, a loro volta, restano influenzati anche da un altro fattore, ovvero dall'incerta evoluzione dell'iter di affidamento "in house" della nuova Concessione. *"La terza corsia - ha affermato categoricamente Paniz - continuerà, ad ogni modo, a rappresentare la priorità assoluta per la Società e per il Commissario Delegato"*.

**Lo stato di avanzamento delle opere in fase di realizzazione - Il terzo lotto della Terza Corsia dell'A4 (tratto nuovo ponte sul fiume Tagliamento - Gonars) è stato completato il 10 settembre 2020. I lavori relativi alla realizzazione del primo sub lotto del quarto lotto (Gonars - Nodo di Palmanova) hanno raggiunto un avanzamento pari quasi al 90%. Sono in corso - a questo proposito - i lavori di adeguamento del bivio A4/A23 e prossimamente verrà steso l'asfalto drenante nel tratto a tre corsie. Procedono, poi, speditamente i lavori del primo sub lotto del secondo lotto (Alvisopoli - Portogruaro) la cui conclusione è prevista a fine 2022. Per quanto concerne i restanti due sublotti (San Donà - Portogruaro) si ritiene che il Commissario per l'emergenza della A4 possa dare a breve l'impulso alla realizzazione dei cavalcavia avviando l'iter per l'affidamento dei lavori.** Infine, è stato disposto l'avvio della procedura di gara per l'affidamento dei lavori di ammodernamento della Barriera del Lisert, opera che dovrebbe definitivamente risolvere le



criticità legate all'auspicata ripresa dei flussi turistici.

**L'andamento del traffico** - Il primo fattore a influire sulle attività di riprogrammazione delle opere è l'andamento del traffico. **Le restrizioni adottate per il contenimento della pandemia hanno avuto un pesante riflesso sui transiti dei veicoli leggeri (-37% nel 2020 rispetto al 2019) e dei mezzi pesanti (-13,5%).** Tutto ciò si è tradotto in una **contrazione lungo la rete di un terzo dei chilometri percorsi rispetto al periodo pre-pandemico**, con una perdita di introiti da pedaggio per oltre 50 milioni di euro. L'emergenza sanitaria continua a pesare anche nei primi mesi del 2021. Tuttavia l'auspicato cambio di passo nel piano vaccinale italiano - e il ritorno ad aperture e spostamenti - potrebbe consentire una svolta nella seconda metà dell'anno.

**I rapporti con il Concedente** - Il 16 maggio 2020 è stato registrato

da parte della Corte dei Conti il Decreto Interministeriale Ministero dei Trasporti e Ministero dell'Economia con cui è si è concluso l'iter approvativo del Secondo Atto Aggiuntivo alla Convenzione di Concessione che disciplina il periodo tra il 30 giugno 2014 e il 31 marzo 2017. **L'atto è necessario al raggiungimento del trasferimento della Concessione al nuovo soggetto individuato, la Società Autostrade Alto Adriatico, ma non è esaustivo in quanto rimane ad oggi ancora da perfezionare l'approvazione del Piano Economico Finanziario Transitorio, che disciplina il periodo successivo alla scadenza della concessione (31 marzo 2017) e che la stessa Autovie Venete aveva provveduto a presentare al Concedente un anno e mezzo fa, nel mese di novembre 2019.** Il 15 marzo di quest'anno il Concedente ha rappresentato la volontà di sottoporre quanto prima al Cipe tale piano unitamente all'aggiornamento del piano finanziario della Società Autostrade Alto Adriatico e dell'Accordo di Cooperazione. In questo quadro tortuoso complicato dalla situazione emergenziale, dai cambiamenti alla guida del Governo e da un quadro normativo di riferimento in continua evoluzione resta comunque ferma la volontà di Autovie di tutelare al meglio il patrimonio aziendale nell'ambito della determinazione del valore di

indennizzo da porre a carico del concessionario subentrante e da corrispondere alla stessa Società.

**Gli utili di Autovie a favore anche delle imprese del territorio** - La distribuzione del 10% dell'utile avrà una ricaduta immediata sulle aziende del territorio. **La Presidente di Friulia, Federica Seganti, nel corso della riunione, ha ricordato l'importanza della distribuzione dei dividendi (per ciò che concerne la Finanziaria FVG) "al servizio della capitalizzazione e del sostegno di meritevoli imprese che caratterizzano la nostra Regione in questo momento più che mai bisognose di un contributo concreto per la ripartenza in tempi di emergenza sanitaria".** *"Pur comprendendo la volontà iniziale da parte del Cda di Autovie di non distribuire gli utili in un quadro nazionale difficile dettato dalla pandemia - ha aggiunto Seganti - riteniamo che la loro distribuzione, peraltro in forma particolarmente contenuta, possa creare opportunità al territorio"*. *"Tanto per fare un esempio - ha sottolineato Seganti - queste risorse, se immesse nei plafond dei "Liquidity Facility" e di "Turismo Fvg Multiloan" (forme innovative di finanziamento a favore di pmi e di realtà attive nel settore turistico, alberghiero e della ristorazione ndr), potranno contribuire al sostegno finanziario di numerose aziende piccole e piccolissime che hanno necessità di aiuti concreti ed immediati"*.

(fonte Autovie Venete)





*La Fondazione Think Tank Nord Est propone di dare una svolta a questioni irrisolte come: il casello di Bibione, il collegamento turistico tra spiagge ed entroterra, la riduzione dei tempi di approvazione delle pratiche edilizie e la fusione dei Comuni.*

# INFRASTRUTTURE, TURISMO CULTURALE, SBUROCRATIZZAZIONE E FUSIONE DEI COMUNI: QUATTRO TEMI PER IL RILANCIO DEL VENETO ORIENTALE

**La Fondazione Think Tank Nord Est propone di dare una svolta a questioni irrisolte come: il casello di Bibione, il collegamento turistico tra spiagge ed entroterra, la riduzione dei tempi di approvazione delle pratiche edilizie e la fusione dei Comuni.**

La pandemia da covid-19 ha invertito molti trend di crescita ed anche il Veneto Orientale ne ha pagato le conseguenze. Per avere una visione d'insieme della situazione di questo territorio, l'ultimo studio della **Fondazione Think Tank Nord Est** prende in esame non solo il 2020, ma i dati dell'ultimo decennio ed oltre.

A livello demografico, dal 2010 al 2020 il Veneto Orientale è in flessione: il calo è determinato dal Portogruarese (-3%), che in dieci anni ha perso quasi tremila residenti, scendendo a poco più di 93 mila abitanti. Il Sandonatese è invece in crescita (+1,4%), con una popolazione di oltre 141 mila persone. Gli unici Comuni ad aumentare il numero dei residenti sono: Jesolo (+5,6%), San Donà di Piave (+3,3%), Noventa di Piave (+3,1%), Cavallino-Treporti (+1,8%) e Torre di Mosto (+1,5%). Mentre le performance peggiori si registrano a: Cinto Caomaggiore e Annone Veneto -4,8%; Eraclea -4,5; Meolo -4,1%; Caorle -4%.

**Anche a livello di imprese il Portogruarese mostra maggiori difficoltà, ma la flessione coinvolge praticamente tutto il territorio** (con l'eccezione di Cavallino-Treporti e Noventa di Piave): il Veneto Orientale, tra 2010 e 2020, ha perso il 6% delle aziende. Oggi, quasi un'impresa su quattro è attiva nel commercio (23,6%), ma è

importante anche il contributo dell'edilizia (16,8%) e dell'agricoltura (15,9%), anche se entrambi i settori sono in forte calo tra 2010 e 2020 (-19,8% e -21,9%). Nell'ultimo decennio, i servizi alla persona mostrano il trend migliore (+23%), ma è cresciuto anche il ruolo dei servizi alle imprese (+17,7%), che hanno raggiunto l'agricoltura per numero di aziende. Si sono consolidati alloggio e ristorazione (+6,4%), mentre è in forte calo la manifattura (-14,6%).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel 2019, in Veneto Orientale il tasso di disoccupazione si attestava al 9,2%, un dato nettamente superiore rispetto al dato veneto (7,6%) e veneziano (8,1%). Nel computo pesano soprattutto i lavoratori stagionali delle località turistiche. Anche in questo caso, la performance del Portogruarese è peggiore (9,7%) del Sandonatese (8,9%).

**A livello di infrastrutture, la A4 Venezia-Trieste è l'autostrada più pericolosa del Nordest, con un tasso di incidentalità pari a 6,9 incidenti ogni 100 milioni di km percorsi** (ultimi dati



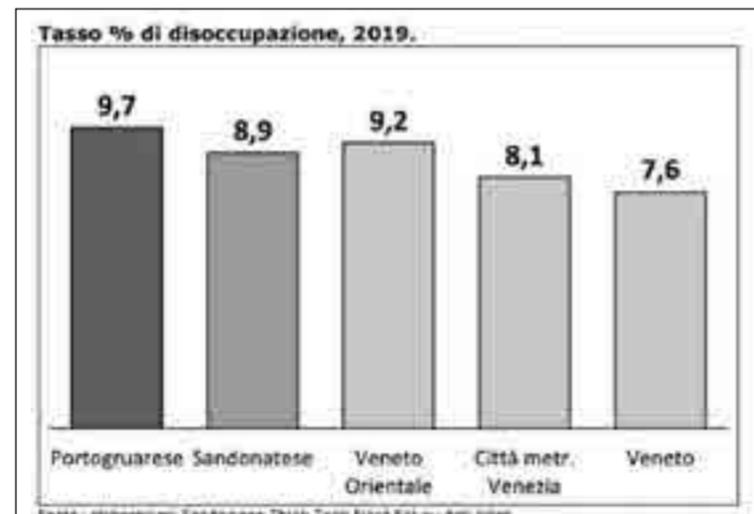
disponibili anno 2019). Come noto, purtroppo, gli incidenti avvengono soprattutto nel tratto San Donà di Piave - Portogruaro, rimasto ancora a due corsie e interessato da consistenti flussi di trasporto merci. Infatti, solo la pandemia nel 2020 ha arrestato la crescita del traffico pesante

lungo la A4, che nel 2019 era tornato ai livelli pre-crisi del 2008, registrando un +16% di km percorsi dal 2013 al 2019. **Il movimento turistico ha mostrato una tendenziale crescita tra 2005 e 2019. In questo periodo, infatti, le presenze delle quattro località turistiche principali del Veneto Orientale sono aumentate:** Cavallino è passata da 5,3 a 6,3 milioni di pernottamenti; Bibione da 5,3 a 5,9 milioni; Jesolo da 5 a 5,4; Caorle da 3,7 a 4,3. Il covid ha arrestato bruscamente il trend nel 2020, quando Cavallino (-49%) e Jesolo (-42%) hanno registrato 3,2 milioni di presenze, Bibione 2,9 (-50%) e Caorle 2,3 (-47%).

**“Il Veneto Orientale deve risolvere alcune storiche criticità - spiega Antonio Ferrarelli, presidente della Fondazione Think Tank Nord**

**Est e del Distretto Turistico Venezia Orientale - a partire da un'insufficiente dotazione infrastrutturale: il Masterplan della viabilità del Veneto Orientale dovrebbe promuovere il potenziamento degli accessi alle spiagge, Bibione in primis. Il turismo estivo potrebbe poi collegarsi all'offerta dell'entroterra, valorizzando iniziative culturali, anche promosse dalle imprese attraverso il Distretto Turistico. E' poi necessario accelerare sul fronte della sburocratizzazione, adottando linee guida comuni tra tutti i Municipi per semplificare l'attività delle imprese. Ed infine - conclude Ferrarelli - la fusione dei Comuni va considerata come un'opportunità di crescita, favorendo il confronto con i territori che l'hanno già realizzata.”**

**Riccardo Della Torre**



# “HOW WE WILL LIVE TOGETHER?”

*Presentata l'edizione 2021 della Biennale di Architettura di Venezia in programma dal 22 maggio al 22 novembre*

“How we will live together?” ovvero “come vivremo assieme?” è la domanda che la Biennale Architettura si pone per il secondo anno consecutivo dopo che - fatto senza precedenti - l'edizione del 2020 era saltata a causa del Covid. L'interrogativo su come vivremo assieme, in effetti - seppure formulato in epoca pre-Covid, tre anni fa - suona più che mai attuale dati i tempi di perdurante distanziamento sociale e di paura di pandemie, presente e future. **Oltre al titolo riconfermato, l'evento culturale numero uno al mondo, in materia di architettura e di urbanistica, prevede un programma allineato alla tradizione delle sedici passate edizioni, con l'apertura al pubblico per un semestre pieno, dal 22 maggio al 22 novembre 2021, anche se ancora esiste un margine di incertezza legato agli sviluppi della pandemia.** Il curatore dell'edizione numero 17, **Hakim Sarkis (nella foto by Jacopo Salvi)** celebre architetto americano nato a Beirut e preside della Scuola di Architettura del Mit, l'Istituto di Tecnologia

del Massachusetts con sede a Boston, **riassume così il senso della manifestazione a lui affidata:** “In un contesto caratterizzato da divergenze politiche sempre più ampie e da disuguaglianze economiche sempre maggiori, chiediamo agli architetti di immaginare degli spazi nei quali vivere generosamente insieme”. Significativo, in tempi di egocentrismo e autoaffermazione, il “generosamente”. **Sarkis individua così le cinque “scale”, o aree tematiche, della mostra:** “1. Insieme come esseri umani che, malgrado il crescente individualismo, desiderano connettersi tra loro e con le altre specie nello spazio digitale e in quello reale; 2. Insieme come nuove famiglie in cerca di spazi abitativi più diversificati e dignitosi; 3. Insieme come comunità emergenti che esigono equità, inclusione e identità spaziale; 4. Insieme oltre i confini politici per immaginare

nuove geografie associative; 5. Insieme come pianeta per affrontare le crisi che richiedono un'azione globale per poter continuare a vivere”. **Socialità, dunque, condivisione e compartecipazione, nell'idea che “è proprio in virtù della sua specificità materiale, spaziale e culturale che l'architettura orienta i vari modi di vivere insieme”.** La **Biennale Architettura, dunque, fa appello ai giovani architetti di tutto il mondo perché orientino l'architettura di domani verso innovazioni radicali.** Oggi le norme sociali in rapida evoluzione, la polarizzazione politica, i cambiamenti climatici e



le grandi disuguaglianze globali rendono più urgenti e articolate rispetto al passato le domande e le risposte sul come vivere assieme. **L'emergenza Covid, con la forzata espansione di un anno della fase preparatoria della mostra, secondo Sarkis ha esteso al mondo intero il programma proposto, coinvolgendo i Paesi partecipanti, le università, gli specialisti nelle domande**

**sul ruolo dell'architettura nella società:** “Quello che era un evento è diventato un processo - ha detto Sarkis nella videoconferenza di presentazione alla stampa internazionale insieme con il presidente della Biennale **Roberto Cicutto** - una via per reinterpretare l'architettura possibile dopo la pandemia”. Il **Leone d'oro** alla memoria assegnato all'architetto modernista, designer e scenografo **Lina Bo Bardi (nella foto)** italiana naturalizzata brasiliana (Roma 1914, San Paulo 1992) che collaborò con **Giò Ponti** e **Bruno Zevi** e realizzò fra l'altro la Casa di vetro e il Museo sospeso a San Paulo del Brasile, è un riconoscimento postumo al ruolo sociale dell'architetto declinato al femminile: una fusione di architettura, natura, vita e comunità, che ha fatto dell'architettura “una forma di arte sociale capace di favorire l'incontro”, in perfetta sintonia con il tema proposto quest'anno. **L'edizione 2021, malgrado le limitazioni del Covid, vedrà 110 partecipanti in concorso, di 46 Paesi, con una presenza crescente da Africa, America Latina e Asia. Tra le 63 partecipazioni nazionali, negli storici Padiglioni ai Giardini, all'Arsenale e nel centro storico di Venezia, ci sono per la prima volta quelle di Azerbaigian, Grenada, Iraq e Uzbekistan.** Come di consueto faranno da cornice alla manifestazione gli “Eventi collaterali” - 17 quest'anno

laboratori, accessi scolastici preferenziali - con le “**Biennale Sessions**” per università e istituti superiori - e dibattiti pubblici con celebri architetti e curatori: sei in tutto, in tre “weekend sull'architettura” fra ottobre e novembre, su temi legati alle nuove sfide del cambiamento climatico nell'architettura, al ruolo dello spazio pubblico nelle rivolte urbane; alle nuove tecniche di ricostruzione; alle forme mutevoli dell'edilizia collettiva nel mondo. Restano ancora da definire vari aspetti organizzativi legati alla pandemia: nel migliore dei casi si ricorrerà alle misure di sicurezza precauzionali ben note a tutti: mascherine obbligatorie, controllo della temperatura all'ingresso, igienizzazione delle mani, distanziamento, sistema di entrata e di uscita separato e contingentato in ciascun padiglione, percorso espositivo a senso unico per la mostra centrale, acquisto dei biglietti esclusivamente online, tracciamento dei visitatori. **Biglietti, prenotazioni e altre info su [www.labiennale.org](http://www.labiennale.org) (vedi Architettura 2021).**



- in palazzi storici veneziani, chiese, musei, sale espositive, a cura di enti e istituzioni senza fini di lucro. Si aggiungono Stations e Co-Habitats: ricerche fuori concorso sui temi della mostra a cura di ricercatori delle università di tutto il mondo. **Nell'ambito delle cinque “scale” tematiche che Sarkis identifica nella parola “assieme” (le riassumiamo: 1 Come esseri umani diversi, 2 Come nuovi inquilini (del mondo), 3 Come comunità emergenti, 4 Attraverso i confini, 5 Come un solo Pianeta) sono previste anche altrettante grandi installazioni di forte richiamo simbolico negli spazi esterni dell'Arsenale e dei Giardini. Sul bordo della laguna in terraferma, a Forte Marghera (l'antico e suggestivo complesso militare in via di ristrutturazione) inoltre, cinque architetti e un fotografo di architettura sono gli autori del progetto dedicato al gioco, intitolato “How will we play together?”. Si rinnova anche la ricca offerta di eventi destinati ai giovani e agli studenti: educational e**

laboratori, accessi scolastici preferenziali - con le “**Biennale Sessions**” per università e istituti superiori - e dibattiti pubblici con celebri architetti e curatori: sei in tutto, in tre “weekend sull'architettura” fra ottobre e novembre, su temi legati alle nuove sfide del cambiamento climatico nell'architettura, al ruolo dello spazio pubblico nelle rivolte urbane; alle nuove tecniche di ricostruzione; alle forme mutevoli dell'edilizia collettiva nel mondo. Restano ancora da definire vari aspetti organizzativi legati alla pandemia: nel migliore dei casi si ricorrerà alle misure di sicurezza precauzionali ben note a tutti: mascherine obbligatorie, controllo della temperatura all'ingresso, igienizzazione delle mani, distanziamento, sistema di entrata e di uscita separato e contingentato in ciascun padiglione, percorso espositivo a senso unico per la mostra centrale, acquisto dei biglietti esclusivamente online, tracciamento dei visitatori. **Biglietti, prenotazioni e altre info su [www.labiennale.org](http://www.labiennale.org) (vedi Architettura 2021).**

**Maurizio Cerruti**

# WITHOUT LAND/POMERIO (SENZA TERRA / POMERIO)

(del vivere comune e sacro) *Dono/Sacrificio – La fondazione di Città,*

da Scritti di Roberto Bazlen. Adelphi editore

Questo è il progetto Senza Terra/pomerio selezionato dal Direttore della 17° Biennale Architettura di Venezia Hasym Sarkys, quale Evento Collaterale della Biennale stessa. Progetti da me ideato che vede la presenza di 50 fra artisti musicisti e architetti che hanno aderito sostenendo il progetto economicamente e fattivamente. Disegni sono dell'architetto Lucia Tomasi.

## INCIPIIT

**Il Pomerio, o Pomerium in latino, descrive l'area che si trovava all'incrocio fra due rette:** il cardo e il decumano. In quell'area ben delimitata, venivano sepolti i simboli della tribù, popolazione, o, fondatori della città (Nota: Origine e mito - La fondazione di una città, sia latina che etrusca, seguiva uno scrupoloso e meticoloso insieme di riti. In secondo luogo, si scavava una fossa circolare nel punto ove le due strade principali si incontravano

formando un angolo retto: questo fossato era chiamato mundus. Al suo interno, in un rito dall'alto contenuto simbolico, venivano interrati simboli religiosi che avrebbero dovuto assicurare alla futura città benessere, prosperità, pace e giustizia; in particolare, il fondatore vi gettava una zolla di terra portata con sé dal luogo di provenienza e lo stesso facevano, dopo di lui, gli altri patres familias. Solo dopo, per mezzo d'un aratro, veniva tracciato un solco di confine che delimitava il territorio della città. Il recinto sacro delimitava e definiva l'urbs, che è la città intesa come entità consacrata agli dei. Solo le città con un pomerium possono essere definite urbes. Non si trattava di un confine legale e religioso, marcato da pietre bianche chiamate cippi pomerii, e non comprendeva tutta l'area metropolitana. Costrizioni politiche e religiose vietavano a ogni sovrano consacrato di entrare nel pomerium. Solo il dittatore poteva detenere l'imperium.)

Quel punto diveniva sacro e



simbolicamente univa la terra al cielo e indicava il punto fondante della città. Tant'è che il Re per legge doveva mettere a morte tutti coloro che avessero infranto la sacralità di quel luogo, che altrimenti significava la messa in discussione della stessa città. Da qui la leggenda di Remo ucciso da Romolo primo re di Roma, che uccide il fratello non per questioni di localizzazione della città, ma perché infrange il divieto di oltrepassare il Pomerium.

Nel medioevo il concetto di sacro si estese alla prima cinta muraria della città. Ma non solo, divenne sacro, all'interno della città, il territorio occupato dalla Chiesa con le sue Cattedrali, reso inviolabile da parte di qualsiasi re o signore dell'epoca. Le Chiese divenivano così, per la loro extraterritorialità, rifugio per esiliati o perseguitati dai potenti di allora.

Nella fuga dagli Unni di Attila, le popolazioni Venete, si rifugiarono nelle isole della laguna veneta. Qui venendo a mancare il "luogo sacro" fondante, come nell'antichità, crearono un terreno sacro rovesciando le barche che poste in alto venivano sostenute da robusti remi e fungevano da tetto alle celebrazioni religiose. Creando "inconsapevolmente" l'elemento architettonico della volta a "carena". L'elemento della carena fu riportato in seguito nei soffitti delle cattedrali cristiane. Un esempio

tipico è quello di Aquileia.

**Si parte da qui per ricreare quell'ambiente inviolabile del Pomerium latino che nelle nostre intenzioni viene dedicato agli esiliati, ai rifugiati, ai Senza Terra, di ogni nazione al fine di offrire loro un luogo ideale dove trovare asilo sotto il concetto della sacralità del vivere comune.**

## PROGETTO DELLA MOSTRA IN SINTESI

In una società sempre più divisa e disarticolata (per certuni liquida), oramai ripiegata sul singolo o al massimo sulla "tribu" ideologica, con il progetto *Senza Terra/Pomerio* si tenta di stabilire un punto, un luogo di riparo, di accesso, o di sconfinamento, insomma un non luogo, dove trovare

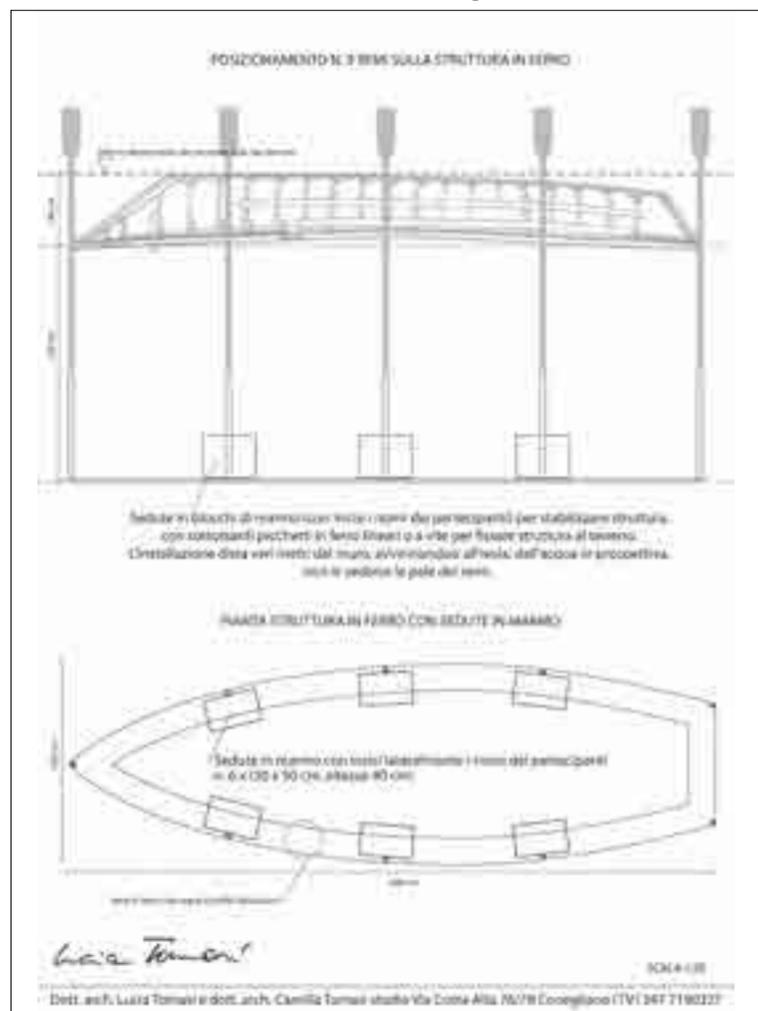
rifugio, e umanità dentro una civiltà unita che raccolga chi ha bisogno senza distinzione di classe o di razza per un vivere comunitario e sacro. **Il progetto consiste in una barca rovesciata sostenuta in alto dai suoi stessi remi** che diventa un riparo dalle intemperie e momento di raccolta per i naufraghi di tutti i tipi. Il fatto che sia solo un tetto a carena come si ritrova, oggi, in architetture comunitarie quali chiese e palazzi civili denota la memoria di un passato comune innalzato a monumento, e a memento perenne per i posteri. Ritrovarne le origini significa ritornare alla comunità storica originaria di un vivere assieme affine a tutta la razza umana, senza distinzione alcuna.

**Boris Brollo**

## ELENCO DEI PARTECIPANTI

Andrea Rossi Andrea, Emiliano Bazzanella, Stefania Basso, Giuliana Bellini, Bluer, Svetlana Boyarkina, Alda Boscaro, Clara Brasca, Paola Bradamante, Carmine Calvanese, Carmela Candido, Giulio Candusso, Giancarlo Caneva, Marcello Caporale, Domenico Castaldi, Gianpietro Cavedon, Auro e Celso Ceccobelli, Pino Chimenti, Milena Crupi, Bruno Donzelli, Carlo Fontana, Mirko Filipuzzi, Carla Galli Morandi, Ferruccio Gard, Mauro Gentile,

Giovanni Grigolini, Maria Luisa Liviero, Stella Lubuzhskaya, Roberto Lucato, Paolo Marazzi, Melchiorre Napolitano, Lucia Paese, Biagio Pancino, Franz Pelizza, Mauro Peloso, Giuseppina Pioli, Claudia Raza, Carla Rigato, Pietro Ronzat, Giovanni Ronzoni, Lucio Tiziano e Cesare Serafino, Alessio Serpetti, Simon Ostan Simone, Rosa Spina, Pier Toffoletti, Lucia Tomasi, Giovanni Toniatti Giacometti, Loris Andrea Vianello, Luciana Zabarella, Antonio Zucchiatti.





**Questa pagina  
è VUOTA perché  
L'IDEA  
VINCENTE  
l'abbiamo tenuta  
per te.**



# FERROCOSTRUZIONI

PREFABBRICATI  
Tel. 0421/ 270.270  
s.r.l.

**PREFABBRICATI FERROCOSTRUZIONI s.r.l.**  
**EDILIZIA MODULARE INDUSTRIALIZZATA**  
 VIA S.GIACOMO, 133 PORTOGRUARO (VE) ITALY  
 TEL. ++39 0421 270270  
 e-mail info@prefabbricatiferrocostruzioni.it  
 prefabbricatiferrocostruzioni@ticertifica.it  
 www.prefabbricatiferrocostruzioni.it



Caserma di Poggio Renatico (FE)



Aeroporto di Treviso (TV)



Termovalorizzatore di Acerra (NA)



Autostazione di Caorle (VE)



Polo studi Amatrice (RI)



Scuola Elementare Amatrice (RI)



*Produzione e Noleggio*

